

SEDUTA

68.

SITZUNG

19-7-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9,45.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello nominale.

BENEDIKTER: (S.V.P.) (*fa l'appello*).

PRESIDENTE: La lettura del processo verbale.

BENEDIKTER: (S.V.P.) (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna.

Il verbale è approvato. Passiamo all'esame del disegno di legge sull'autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1951 ai sensi dell'articolo 69 dello Statuto.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Ieri è stata fatta la proposta di dare per letta la relazione ed è stata fatta la proposta di scindere la legge in due diverse leggi a seconda che le contribuzioni che sono state deliberate dai comuni, dovevano servire alla copertura del disavanzo economico o del finanziario. Un esame delle delibere dei comuni relative alle supercontribuzioni, ha indotta la Giunta regionale a ritirare la proposta di autorizzare le supercontribuzioni nei riguardi

dei Comuni di Cles, Mezzocorona, Mori e S. Lorenzo in Banale. Perché, come è stato fatto rilevare nella relazione, questi Comuni presentano tutti un avanzo economico più o meno rilevante in modo che, sia per le disposizioni che regolano la finanza locale, sia per l'applicazione della legge, non sarebbe ammissibile che i comuni possano fare ricorso alle supercontribuzioni, in quanto il gettito sarebbe devoluto alle spese straordinarie, quindi le supercontribuzioni servirebbero al pareggio del solo disavanzo finanziario.

La Giunta regionale però, pur essendosi dichiarata in un primo tempo favorevole all'autorizzazione delle supercontribuzioni nei confronti dei Comuni sopraccitati, constatata l'opportunità del provvedimento da tanti invocato, ha ritenuto tuttavia di esaminare... (*legge*). Osservo che lo Stato all'articolo 70 dice che il Consiglio regionale ha la facoltà di autorizzare supercontribuzioni per il pareggio dei bilanci. Non si fa distinzione se il pareggio sia finanziario od economico. Nella legge comunale provinciale è demandata alla Commissione centrale per la finanza locale la competenza di approvare i bilanci e di deliberare le supercontribuzioni quando esiste uno spreggio economico, quando cioè le entrate locali non sono sufficienti a coprire le spese ordinarie e obbligatorie (le straordinarie sono

obbligatorie) ricorrenti; a queste vanno aggiunte le quote di ammortamento per i debiti esistenti. È una questione d'interpretazione; noi vogliamo guardare il lato amministrativo nell'interpretazione dell'articolo 70; il Consiglio regionale è autorizzato a deliberare le supercontribuzioni o approvarle in tutti i casi nei quali c'è lo spareggio del bilancio, oppure deve limitare questa facoltà, della Regione, unicamente ai casi nei quali si debba pareggiare il disavanzo economico. Per evitare che da parte del Commissario del Governo, chiamato a vistare questa legge, venissero poste delle difficoltà a tutti i comuni, si è ritenuto di fare questa separazione economica, mentre nella seconda legge sono contenuti quei comuni che provvedono a coprire il disavanzo economico; nel disavanzo sono comprese anche opere straordinarie di carattere finanziario.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo far rilevare all'Assessore che non ha fatto distribuire quel supplemento di relazione sullo argomento, e non ho capito tutte le parole che ha pronunciato.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Noi abbiamo un'altra proposta: d'eliminare dalla legge per le supercontribuzioni i Comuni di Cles, Mezzocorona, Mori e S. Lorenzo in Banale; i bilanci di questi 4 Comuni chiudono con avanzo economico; per di più sono tutti Comuni che si trovano in discrete condizioni e potranno provvedere al lieve disavanzo riducendo le spese e aumentando le entrate.

Nel riguardo di 27 comuni, dove le supercontribuzioni sono destinate unicamente a coprire il disavanzo economico, è mantenuta la legge d'approvazione, come presentata. Dalla legge sono stati eliminati 13 comuni dove le su-

percontribuzioni sono destinate a coprire il disavanzo economico e in parte il disavanzo finanziario. Per gli altri 14 comuni abbiamo mantenuto le supercontribuzioni perché si tratta di comuni più poveri che dovrebbero ricorrere a mutui in condizione di sfavore, per far fronte a delle spese che si dicono straordinarie ma si ripetono tutti gli anni. Le supercontribuzioni sono contenute entro limiti sopportabili dal contribuente, tante volte leggere tante volte gravanti, perché si tratta quasi sempre di aumento della sovra-imposta fondiaria.

La distribuzione della relazione non si è potuta fare perché è stato combinato ieri sera verso le sette.

ERCKERT (S.V.P.): Allora la prima legge sarebbe questa, già presentata al Consiglio, nei limiti e nel tenore, come previsto per quelli che rientrano nella categoria che hanno disavanzo economico. Quindi, prima, rimane il testo presentato dalla Giunta. Per il secondo gruppo che chiede le supercontribuzioni, perché sono comuni poveri, che non hanno altri mezzi e dovrebbero assumere mutui, ogni anno, sarebbe un'altra legge. Ma prima devo dire che sarà necessario indicare nella legge stessa perché si concede questa autorizzazione, altrimenti non sono in grado di fare in altro modo qualche cosa, non so se sarà opportuno, perché probabilmente il Commissario del Governo ed il Governo stesso diranno che non rientrano in questa categoria. In una relazione, dove si presenta la legge, bisogna motivare per bene. Sarebbe meglio fare così, anziché chiedere al comune l'assunzione di un mutuo.

SCOTONI (P.C.I.): Il fatto di aver sentito che per alcuni comuni vi è uno stralcio, che le domande di questi comuni non troveranno accoglimento, mi fa sorgere una perplessità di

ordine procedurale. Vedo due ipotesi: la Giunta avvalendosi dei suoi poteri discrezionali di presentare e non presentare il disegno di legge, non lo presenti per tali comuni. Ed allora questi comuni riceveranno la lettera della Giunta che dirà che, in considerazione di questo e questo, non ha presentato la legge. Oppure la domanda deve essere ancora oggetto di esame, da parte del Consiglio? Se questa domanda la Giunta ritiene che debba essere respinta, è sufficiente un voto, oppure è più opportuna una deliberazione con la quale si respinge il provvedimento? Queste sono le domande che mi sono poste.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D. C.): Le due domande sono interessanti e mettono in luce una situazione di fatto che dobbiamo esaminare.

Ho sempre pensato con fondamento che il Consiglio esplica la sua attività soltanto attraverso leggi, non attraverso deliberazioni. La « deliberazione », almeno nel senso approssimativo e generico in cui questo termine è usato, è un atto amministrativo e il mezzo attraverso il quale si manifesta una volontà dell'organo amministrativo e si concreta e si attua un determinato provvedimento, quasi sempre di natura finanziaria.

Quando una richiesta d'autorizzazione a supercontribuzione viene presentata da parte di un comune, il primo organo che la deve esaminare è, a mio giudizio, evidentemente la Giunta. Se la Giunta non ritiene che esistano le premesse di legge per accordare l'autorizzazione, non presenta al Consiglio la domanda ma la respinge con provvedimento che è di natura amministrativa. Però, se la Giunta sbagliasse nel ritenere inesistenti le premesse di legge per l'autorizzazione alle supercontribuzioni, quale rimedio avrebbe il Comune che si è vista respin-

ta la domanda? Nel nostro Statuto non è prevista né disciplinata una situazione del genere. A mio modo di vedere quel comune che si ritenesse danneggiato dalla deliberazione negativa della Giunta, dovrebbe ricorrere all'iniziativa parlamentare ottenendo che qualche Consigliere, nelle forme di regolamento, proponesse al Consiglio l'emanazione della legge intesa ad autorizzare le supercontribuzioni. In questo caso, se il Consiglio ritiene che la Giunta aveva sbagliato, il Consiglio emana la legge che autorizza le supercontribuzioni; se, invece, il Consiglio ritiene che la Giunta aveva ragione, dovrà fare una legge per respingere la domanda del comune in conformità alla deliberazione della Giunta? Secondo me, no. La legge ha ragione di essere solo in quanto autorizzi le supercontribuzioni. La legge, infatti, è preveduta dall'articolo 69 per il risultato positivo dell'istanza del comune, non per il risultato negativo. Quindi, ove il Consiglio, nel caso teorico che stiamo esaminando, si persuadesse che la Giunta aveva operato rettamente nel respingere la domanda, il Consiglio dovrebbe limitarsi a prendere atto di ciò; l'istruttoria sarebbe definitivamente chiusa senza arrivare, da parte del Consiglio, all'emanazione di una deliberazione che non mi sembra provvedimento formalmente idoneo ad esprimere una volontà di un organo legislativo, e senza arrivare anche ad una legge negativa, che non sarebbe concepibile in senso teorico. Mi pare che si possano vedere le cose in questo modo.

Il quesito è recentissimo e per ora mi pare possa essere risolto nel senso sopra illustrato. Aggiungerò che, ove nella serie delle domande sulle quali il Consiglio deve pronunciare, risultassero inaccettabili le richieste di alcuni comuni, per semplificare le cose la Giunta ritirerà le proposte di emanazione delle leggi in ordine a tali comuni. Il motivo poi per cui

la Giunta vi ha proposto due provvedimenti, uno relativo a domande di autorizzazione di 23 comuni l'altro relativo a domande di autorizzazione di 13 comuni è il seguente: Nel primo caso siamo sicuri che non sorgeranno perplessità da parte degli organi dello Stato, nel secondo forse sì, e abbiamo voluto evitare che, nell'ipotesi di un rinvio della legge per i 13 comuni a proposito dei quali sorgono perplessità, devono rimanere sospese le pratiche degli altri 23 comuni.

SCOTONI (P.C.I.): Io, veramente, credo che il Consiglio possa prendere delle delibere ma forse lo scoglio, che mi sembra implicito nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta, cioè, ammesso che la Giunta non presenti la proposta, non porta al Consiglio la domanda, ci può essere una rappresentazione, un diritto d'iniziativa per cui il comune parla con un Consigliere; ma mi sembra che si possa superare in altro modo. Se la Giunta porta una delibera, la presentazione e non presentazione al Consiglio di questi determinati provvedimenti, questa, forse, sarebbe la strada da adottare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Che un certo provvedimento la Giunta lo deve fare ad ogni modo, cioè pronunciare con deliberazione, è pacifico. L'abbiamo fatto precedentemente con 3 comuni, decidendo di non ammetterli alle supercontribuzioni. Questa altra via che Lei dice, sarà risolta quando vi sarà il Tribunale della giustizia amministrativa; sulle delibere potrà avere inizio un'azione giudiziale che potrà risolvere la cosa. Ma devo confessare che sono aspetti del problema sui quali si deve meditare, e sui quali il margine di dubbio resterà sempre; si instaurerà una prassi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Udita la relazione dell'assessore Negri, devo fare alcune osservazioni. Abbiamo fra le mani, già da parecchio tempo, questo mattone che ci presenta una serie di situazioni di comuni che chiedono di applicare le supercontribuzioni per sanare i loro disavanzi finanziari ed economici. Esistono delle precise disposizioni di legge che non ammettono che si autorizzino le supercontribuzioni quando esse servano al pareggio del disavanzo finanziario e non al pareggio del disavanzo economico. La Giunta costituisce l'esecutivo, ed in questa piccola Repubblica, esecutivo vuol dire che mette in esecuzione quelle leggi che il legislativo ha approntate. Solo ieri, per tarda respisescenza dell'Assessore, la Giunta, in quanto l'Assessore ne fa parte, sente la necessità di dire al Consiglio di questa situazione: vi presentiamo 4 deliberazioni che non possiamo approvare perché non sono aggiornate con la legge, perché sì, i soldi servono per spese straordinarie e necessarie, ma non previste. Questo dubbio doveva venire anche prima! Era prevedibile che la relazione sarebbe stata data per letta, questa mattina, era assurdo pensare ad una seduta interminabile per leggere questo mattone. Il Consigliere poteva avere la garanzia sufficiente, per se stesso e per la sua coscienza, nel dire che indubbiamente la Giunta, se presenta queste situazioni finanziarie, le presenta a ragion veduta, dopo aver riconosciuto che tutte sono con i crismi voluti per poter ottenere le supercontribuzioni. Supponiamo che ieri tutto fosse passato. Fra un mese o due si sarebbe visto indubbiamente il Commissario del Governo respingere la legge per quelle 4 situazioni di Cles, Mezzocorona, Mori e S. Lorenzo in Banale che non tenevano presenti le esigenze della legge vigente. Indubbiamente facevamo una pessima figura, anche noi come Consiglio. Perché va bene, può esse-

re sfuggito alla Giunta, ma non avrebbe dovuto sfuggire al Consiglio che queste 4 sanatorie di applicazione delle supercontribuzioni non erano in regola. Quindi pregherei l'Assessore per la prossima volta, siccome noi gli vogliamo bene, e vogliamo sempre dare per letti questi mattoni, anche per l'anno venturo, che sia tanto buono da esaminare, perfettamente sicuro con sè stesso, almeno per evitare le brutte figure al Consiglio regionale di vedersi respingere la legge, ed a noi di averla votata senza esserci interessati minutamente di tutti i particolari. Sono perfettamente d'accordo con i motivi che spingono l'Assessore a ripartire i comuni in tre categorie. Questi 4 vanno stralciati, sono comuni che hanno notevoli entrate finanziarie e che possono superare il disavanzo limitando le spese ed aumentando le entrate. Non sono i comuni che andranno domani in serie difficoltà, come sarebbe il piccolo comune che non sa dove prendere le poche centinaia di migliaia di lire che gli occorrono. Per gli altri 13 ha fatto opera saggia a rimandare ad un secondo tempo per evitare che, in mancanza di tutti i crismi voluti, si dovesse vedere ritardata l'applicazione negli altri comuni che ritengono di avere i crismi del Consiglio e del Commissario del Governo ed hanno provveduto ad emettere i ruoli per le somme delle supercontribuzioni.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D. C.): Vorrei rispondere al consigliere Cristoforetti. La Giunta, in un primo momento, ha cercato di presentare all'approvazione del Consiglio la richiesta di comuni per le supercontribuzioni, perché anche questi 4 comuni hanno preso deliberazioni molto sensate e molto a posto. Il Comune di Cles ha in costruzione l'ospedale e non ha previsto in bilancio nessuna spesa perché gli interessi si matureranno l'an-

no prossimo. Però, dopo l'approvazione del bilancio, ha deliberato le supercontribuzioni fuori bilancio, con una deliberazione separata che amministrativamente si doveva giudicare a posto. Ora, naturalmente, in questo caso il Commissario del Governo dirà: non c'era in bilancio, e quindi non si può provvedere in sede di bilancio. Purtroppo la formalità burocratica richiede ed ha molte esigenze. Mori ha deliberato 300 mila lire di quello che sarà il disavanzo economico. Per un comune come Mori è una larghezza amministrativa che è perfettamente a posto, e che comprendiamo. Ma qui c'è questa legge che non ci lascia la libertà che vorremmo avere. Lo stesso per Mezzocorona. S. Lorenzo in Banale ha deliberato due lire al litro per il vino. Noi siamo partiti col concetto, nel presentare la legge, che il Consiglio regionale può provvedere al pareggio del bilancio finanziario, perché sarebbe indispensabile. Vedremo quale sarà l'opinione del Ministero.

CRISTOFORETTI (M.S.I): Comunque le leggi sono quelle che sono, le hanno fatte gli altri; leggi perfette non ce ne sono, vengono perfezionate nel tempo; da parte nostra cercheremo di prendere l'iniziativa, con altri interessati, perché la legge venga riveduta. Ma oggi la legge è così e quindi bisogna attenersi. Mi offre il destro, il Suo intervento, di osservare che realmente S. Lorenzo ha aumentato due lire al litro il vino. È una somma onestissima e modestissima, di fronte alle supercontribuzioni, di 5 volte il terzo limite nella sovraimposta dei terreni di Mezzocorona. Qui mi offre il destro di osservare che, nell'illustrazione, è richiamato che già nel 1949 è stata applicata la supercontribuzione sui terreni di 13 volte. Questo mi dice che bisogna appunto evitare di creare precedenti. La legge c'è; cerchiamo di modificarla, ma ad ogni modo bisogna osservarla.

Non ci sono delle leggi che Lei non osserva e non ci sono delle leggi ch'io non voglio osservare. Finché non osserviamo tutti la stessa legge è una cosa, ma se domani Lei non osserva una legge ed io non ne osservo un'altra, è una cosa diversa.

SALVETTI (P.S.I.): Nella prima pagina della relazione che precede il blocco, è detto che nell'anno scorso la Regione si è limitata a prendere in considerazione alcuni comuni maggiori e dice « contributiva la Giunta provinciale amministrativa per i minori ». Non deve prendere decisioni la Regione. Questo successivo passaggio cronologico è dovuto ad un fatto nuovo, o lo era, se la legge era operante. Cioè, se l'atto costituzionale che chiamiamo Statuto, era operante, come mai l'operato collegiale ha potuto sfuggire a due organi distinti: Consiglio regionale e, per Trento e Bolzano, i due comuni maggiori e la Giunta provinciale? Questa distinzione che era di fatto come mai è cessata dopo, in base a quale nuova attribuzione? Anche con riferimento al fatto che le Norme di Attuazione, per ora non maturate, ne avranno prevista l'applicazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Non è materia trattata dalle Norme.

SALVETTI (P.S.I.): C'è comunque lo Statuto che specificherà la diversa efficienza nei settori lasciati alla Giunta provinciale amministrativa e rispettivamente alla Regione. Giacché ho la parola volevo porre un altro interrogativo. Alcuni di questi Comuni sono notoriamente soggetti a pratiche per la separazione di frazioni; vorrei domandare, ed eventualmente raccomandare, che nella fase istruttoria di quelle pratiche (per ora non ne abbiamo visto nes-

una, ma ne abbiamo pronte alcune), penso che si dovrà tenere conto di quest'elemento: là dove ci sono delle forme patologiche ed esagerate di autonomia comunale, non concedere troppe supercontribuzioni, può servire un po' da freno. Questo raccomanderei. Alludo ad una frazione di Cimone che si è affrettata a distaccarsi dal Comune di Aldeno ed hanno fatto festa quando è avvenuto, con la musica, ma adesso è qui con la domanda di supercontribuzioni. Vedi Arco che non domanda niente. È un settore notevole che ha in corso la domanda di separazione e desidererei che queste supercontribuzioni siano carte da giocare anche nell'istruttoria. Quando si tratterà di decidere, si tenga conto di questo fatto. Terzo, e questo specialmente per Trento. Nell'assegnazione di queste provvidenze notevoli che la Regione fa, specie nel settore dei lavori pubblici, nel concedere i contributi a fondo perduto e rispettivamente fissare le percentuali di intervento di questi contributi, io credo che anche quest'elemento delle supercontribuzioni deve giocare il suo ruolo. Si dovrebbe dare il contributo quando l'organo che domanda ha fatto il massimo possibile dello sforzo. Bisognerà vedere se i Comuni, questo massimo sforzo, l'hanno fatto nella linea giusta, o non giusta, o meno giusta, o anche sbagliata. Oggi le cose vanno alla buona e naturalmente ho fatto quello che hanno fatto i colleghi, ho cercato di leggere questa relazione e seguirne l'argomento. Ma siccome la cosa si presenterà anche negli anni prossimi, dico che questo ramo d'attività, di competenza della Regione, è uno speculum, un faro nelle situazioni dei nostri comuni di importanza primaria, per le Giunte provinciali, per la parte che le riguarda, e per quel che riguarda le supercontribuzioni. Se oggi prendiamo le cose alla buona passiamo in blocco, ma meriterebbero un approfondimento, caso per caso, per i molti riferi-

menti, le molte lamentele ed i riflessi di natura amministrativa che ci sono.

BALISTA (D.C.): Volevo chiarire al consigliere Salvetti come è avvenuto che l'anno scorso la Regione si è occupata soltanto dei comuni oltre i 5.000 abitanti. Per un accordo intervenuto col Governo e con la Direzione generale della finanza locale, era stato convenuto che si tollerava per il 1950 che le Giunte provinciali amministrative di Trento e di Bolzano autorizzassero le supercontribuzioni. E in tale senso, proprio alla fine del '50, il Ministero ha indirizzato un telegramma ai due presidenti delle Giunte provinciali: che si lasciasse correre con l'accordo esplicito, ma col 1951 la situazione doveva essere regolarizzata, e cioè che la Regione assumesse le proprie funzioni legislative anche in questo campo.

VINANTE (P.S.I.): Nel leggere i vari termini d'approvazione, da parte della Giunta provinciale, dei singoli bilanci dei Comuni, ho constatato che le date di approvazione vanno dal dicembre, in certi Comuni, al gennaio ed al febbraio, mentre la legge di approvazione delle supercontribuzioni arriva al Consiglio regionale solo nel luglio. Ora, molto probabilmente, i comuni avendo applicato le supercontribuzioni, come dice il progetto di legge, negli anni precedenti, le avranno applicate logicamente anche nel 1951, il che significa che quei comuni per i quali non si approvano le supercontribuzioni, si trovano nella condizione di avere applicato le supercontribuzioni, e di non essere in regola. Ritengo che dovrebbe essere così. Lo spostamento al luglio dell'approvazione di una legge per l'applicazione di supercontribuzioni già deliberate e approvate, nei confronti dei comuni, nel dicembre e gennaio, porta delle gravi conseguenze. Per cui, vorrei raccomandare al-

la Giunta, per l'avvenire, di anticipare il più possibile la presentazione al Consiglio di queste leggi.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Per rispondere a Vinante. Le supercontribuzioni sono deliberate. Ma i ruoli non possono venire compilati perché l'Intendenza di Finanza non compila i ruoli di supercontribuzione finché non c'è l'autorizzazione. Può darsi che qualche ufficio delle imposte lo abbia fatto, ma non è autorizzato finché non c'è l'approvazione. Il ritardo c'è stato perché purtroppo, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo è stata dibattuta una questione di competenza per i contributi e per le supercontribuzioni. S'è cercato di non peggiorare, nella Regione, quella che è la situazione della competenza che in tutte le altre province della Repubblica sono le Giunte provinciali amministrative autorizzate ad approvare queste supercontribuzioni; noi che siamo autonomi le dobbiamo fare nella Giunta regionale, e poi al Consiglio regionale e per di più al Ministero. Questo ci ha portato lo Statuto nelle amministrazioni comunali, una complicazione che peggiore non potrebbe essere; però la legge, all'articolo 69, dice che è competente il Consiglio, e da questo è derivata la complicazione. Il ritardo è dovuto a tutti quei tentativi che si sono fatti per cercare di semplificare.

Nella relazione lo abbiamo detto. E abbiamo detto che tenderemo a far sì che i comuni procedano tempestivamente affinché il Consiglio sia posto tempestivamente in condizione d'approvare senza che succedano inconvenienti. Questo sarà cura della Giunta regionale quando questa competenza sarà approvata. Oggi non abbiamo nemmeno un ufficio per l'esame dei bilanci e abbiamo dovuto ricorrere a forze estra-

nee, ma se questa situazione dovesse continuare dovremo ricorrere ad un ufficio per questo lavoro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D. C.): Penso che bisognerà proprio proporre un emendamento modificativo all'articolo 69 perché, evidentemente, il legislatore costituente non ha tenuto conto della situazione dei comuni sotto i 5.000 abitanti, altrimenti non li avrebbe accomunati, a questi effetti, coi comuni che hanno una popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Nelle altre province la competenza a pronunciare per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti è della Giunta provinciale e ciò è ritenuto sufficiente. È assurdo che, in una Regione autonoma, si appesantisca la procedura con esigenze formali che non sono previste per le province che non hanno ordinamento autonomo.

SCOTONI (P.C.I.): Con la procedura dell'89!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sì, ecco, con la procedura dell'89!

PRESIDENTE: Come i Consiglieri sanno, sono stati presentati due testi di legge. Nel primo c'è una parte dei comuni compresi ieri, per cui ritengo, nel leggere il testo, di leggere tutti gli articoli, ed i Consiglieri che non hanno più nuove proposte, possono sentire quali comuni si trovano compresi nel primo testo di legge e quali no. Se nessuno chiede più la parola, passo ai voti per il passaggio alla discussione per articoli: unanimità. C'è un articolo del disegno di legge per l'autorizzazione delle supercontribuzioni ai sensi dell'art. 69 dello Statuto che comprende la serie dei Comuni, poi

c'è il solito articolo 2. Leggo l'articolo 1, così i Consiglieri possono capire quali comuni non sono più compresi.

Articolo 1. Leggo i nomi di tutti i comuni con le indicazioni delle sovraimposte.

ALBERTI (D.C.): Basta il nome dei comuni.

PRESIDENTE: Ecco: Aldeno, Bleggio Inferiore, Borgo Valsugana, Brentonico, Cembra, Cimone, Garniga, Ivano Francena, Lomaso, Madruzzo, Merano, Molina di Ledro, Pannone, Pergine, Pomarolo, Rabbi, Riva, Rumo, S. Michele all'Adige, Stenico, Tassullo, Tenno, Trento, Vigolo Baselga, Villa Agnedo, Villabassa, Villalagarina, Volano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo astenermi dal votare l'articolo perché nell'elenco è compreso il Comune di Riva.

SCOTONI (P.C.I.): In questo articolo vedo che per il Comune di Ala il termine è solo bevande, per altri è scritto bevande vinose. Mi è stato detto che si è arrivati al punto di mettere il dazio su quella bibita popolarissima che si chiama spuma, la bibita più a buon mercato che ci sia. Vorrei che la Giunta e l'Assessore in particolare, quando prendono contatti con i comuni, almeno su queste cose di larghissimo consumo che sono poco più dell'acqua, chiedessero che non si vada proprio ad inferire, col dazio, anche su quelle.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono contrario all'opinione espressa da Scotoni, perché sono bevande di larghissimo consumo, le quali vengono ad incidere notevolissimamente sul consumo di vino: quindi, se può essere utile alla società per la repressione dell'acooolismo.

non è certo utile per noi, perché dobbiamo propugnare, per parte degli agricoltori, una campagna intensiva perché la crisi del vino venga risolta. È chiaro che non si dovrà gravare molto la mano, ma poiché è di larghissimo consumo, anche la minima cifra che venga ammessa alle supercontribuzioni dà già risultati molto maggiori che non il vino stesso. Siamo arrivati al punto che per il vino si è applicato un aumento di nove lire al litro, mentre la spuma ha un aumento che potrebbe essere di due o tre lire al litro. Siccome non è possibile da 20 lire portarlo a 20,50, è chiaro che quel mezzo centesimo al bicchiere verrà ad essere assorbito a danno dell'esercente e non di coloro che consumano.

DEFANT (A.S.A.R.): In questa lista vedo parecchi nomi di comuni come: Riva, Merano e poi Trento e Pergine. Ora per quanto concerne il Comune di Riva si vede che dal 1949 ad oggi siamo nelle medesime condizioni; la stessa cosa per Merano, cioè medesime condizioni perché la situazione è peggiorata; la popolazione aumenta e la produttività diminuisce. Poi vedo Trento, ma Trento che cosa ha fatto per aumentare la produttività? Sicché bisogna sempre ricorrere a queste contribuzioni, nel 1960 a che punto saremo? È la domanda che bisogna porsi! C'è il Comune di Pergine, non so se è povero, il collega Fontanari lo saprà. Il Comune di Pergine si trova in una situazione particolare. È la zona turistica con un possibile sviluppo che è fra le migliori d'Europa, non ha dato un centesimo, non ha fatto un passo per sviluppare la situazione, anzi si sono dichiarati nell'impossibilità di contrarre un mutuo. Vedo che ha acceso un mutuo di 30 milioni per riparare un pezzo di strada fra Pergine e San Cristoforo. Basta un mutuo di 4 o 5 milioni di lire.

BALISTA (D.C.): Acquedotto e scuola!

DEFANT (A.S.A.R.): Poteva fare un mutuo maggiore per scuole ed acquedotto e salvare questi due o tre milioni per l'allacciamento del lago. Del resto Pergine non può svilupparsi che in questo senso, perché non ha né agricoltura, né industria, né artigianato, né commercio, deve sfruttare questo campo di attività. Se si estranea completamente dall'attività turistica che razza di amministratori abbiamo in questo Comune?! Ricorrono alle supercontribuzioni, quando si sa, e ve lo potrò confermare con dati alla mano, che l'allacciamento con San Cristoforo porterebbe immediatamente un investimento di capitali in costruzioni, e forse anche di alberghi, quando si sa che hanno 5 o 6 o 7 progetti per lo sfruttamento integrale della zona. Mi domando con quale criterio gli amministratori del Comune di Pergine affrontano questa situazione!

FONTANARI (P.P.T.T.): Ha già enunciato qualche cosa il consigliere Defant e appunto per questo volevo dichiarare che voto contro perché c'è il Comune di Pergine. Le cifre non corrispondono nemmeno alla realtà. La somma è sbagliata, e anche le cifre sull'entrata dazio e consumi. Quando il Comune ha dichiarato le entrate del 1950, non erano 17 milioni ecc., erano 21 milioni, ecc. Si tratta solamente che oggi, per quella forte imposta del 150% di aumento sul vino comune, il consumo è ridotto ancora meno della metà di una volta. Non è questione che la gente prima beveva di più, ma un lavoratore, oggi, come può permettersi il lusso di prendere il vino? Se non sbaglio il consigliere Scotoni ha parlato della spuma. È vero, consumano più spuma che vino. A Trento si trova il vino anche a 120, 140 il litro, ma a Pergine a meno di 160 non si può trovare, il

dazio viene applicato su tutte queste cose. Che sborsano il denaro sono i consumatori, in conclusione è sempre il consumatore che paga! Perché il negoziante non ci rimette mai, aumenta di 10 lire il dazio, e lui aumenta di 20 lire il prezzo! Come diceva Defant, troppa gente che fa e troppi galli nel pollaio, ma non si conclude niente per la strada di San Cristoforo. Ogni anno fanno lavori per un milione e mezzo, dove forse con 20 milioni potrebbero sistemare completamente, e sarebbe a posto una volta per sempre. Come possono pretendere che arrivino dei forestieri quando questi non possono neanche entrare con la macchina, perché arrischiano di rompere l'asse! Viceversa, nelle frazioni, sono arrivati al punto di stanziare 29 milioni su 30 ed 1 milione per il centro. Adesso ci sono le frazioni che hanno chiesto il distacco, e sono proprio quelle ricche.

Gli amministratori, bisogna dirlo chiaramente, non si prestano per portare il centro a buon punto e nemmeno con le industrie. A quelle non si pensa nemmeno; si è arrivati a rifiutare i locali per un'industria. Non potrò mai votare a favore quando ci sono amministratori che trascurano tutto e non vedono altro che le frazioni perché sono frazionisti, e quando si parla di fare qualche cosa al centro non fanno nulla.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Ho qui il bilancio di Merano perché questo Comune è stato il primo a fare la sovraimposta. Trovo che quest'anno vi è una riduzione, cioè la tassa di famiglia è portata a 28 milioni. Io non so quale rapporto ci sia. Si pagano 4 milioni per le tasse dei cani e 28 milioni per l'imposta di famiglia. Mi pare un po' strano che in una città come Merano ci sia una imposta così bassa. Mi domando se il Comune fa ancora dei con-

cordati oppure se procede direttamente. Io vorrei che la Giunta vedesse un po' più chiaro per sapere se davvero un'imposta di famiglia, in una città come Merano, che ha metà dei suoi cittadini benestanti, molte persone ricche rifugiate lassù dopo e durante la guerra per stare in un posto molto buono, l'imposta di famiglia debba restare così bassa. È un'impressione perché non ho elementi di giudizio. Mi pare un po' strano che l'imposta di famiglia sia così bassa e così alta l'imposta sui cani.

SALVETTI (P.S.I.): Devo dire che non mi sento di votare in blocco, e del resto non c'è altra via. Mi sento un po' contraddetto in me stesso. Sono autonomista per tanti punti di vista, e fra tanti enti autonomi ho un altissimo concetto dell'ente meraviglioso che è il Comune. In fin dei conti queste sono delibere che sono venute dagli organi legali dei rispettivi Comuni, confesso che, da autonomista per istinto, mi sento di domandare perché deve venire qui, a trovare la non approvazione una delibera che, in quanto legale secondo la legge vigente, dovrebbe essere rispettata. I comuni hanno vita autonoma, hanno il consiglio comunale che è stato nominato da una maggioranza qualificata dei cittadini, quindi direi che ci troviamo di fronte a qualche cosa di tabù, una delibera che ha tutti i crismi e come tale non potrei che votare. D'altra parte mi rendo conto che c'è un termine. Abbiamo votato la settimana scorsa una legge che dovrebbe, fra le altre cose, favorire le cantine sociali e il rinascere della viticoltura. Una situazione che dà redditi concreti al Trentino ed alla nostra Regione. Con questa politica delle supercontribuzioni, con questo colpire il consumo, specie di bevande vinose, evidentemente è una contro manovra di quello che vogliamo col favorire certe iniziative. È notorio che fra le tante forme di appe-

santimento del mercato vinicolo c'è quella razione del consumo. Per questo non mi sento d'approvare; d'altra parte, dire di no a quelle deliberazioni che hanno origini così democratiche, autonomistiche, non mi sento, ed allora mi astengo dal votare.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Io sono molto più reciso del collega Salvetti e dirò « voto contro », e voto contro per ragioni di principio, come ho spiegato ieri. Il collega Salvetti parla del Trentino — e non ho nulla da dire — ma riferendosi all'Alto Adige il problema è di natura diversa. Non è vero che i comuni dell'Alto Adige all'infuori di quello di Bolzano, siano democratici. La nomina, da 30 anni, viene dall'alto e di democrazia non se ne può parlare assolutamente, perché l'applicazione delle imposte è già una cosa difficile per i comuni eletti democraticamente; trovare una via giusta e logica dà luogo a discussioni immense e a delle crisi in seno alla amministrazione comunale. Si può immaginare quello che avviene nei comuni dove da 30 anni c'è il Sindaco eletto dal Prefetto, o da qualche altra autorità. Ora, dal momento che ho la parola su questo argomento, non posso fare a meno di invocare dal Consiglio regionale e dalla Giunta di fare in modo che non vi siano più chiacchiere. Ci sono promesse di elezioni per l'autunno, non è vero niente! Elezioni in autunno in Alto Adige non se ne faranno. La legge presentata dal Ministero dell'interno al Parlamento non è stata ancora votata, sarà votata in autunno ed anche più tardi. Passerà poi alla Regione per qualche altro supplemento e così le elezioni, se si avranno, si avranno nell'autunno venturo. Intanto i comuni continuano a vivere in questa situazione. Se guardiamo alle ripercussioni di questo stato di cose noi vediamo che vi sono dei comuni i quali non domandano o non osano do-

mandare i fondi alla Regione e rispettivamente alla Provincia per delle opere, perché nessun comune, nessun Sindaco si assume la responsabilità di accendere il mutuo necessario non avendo dietro di sé nessuno che lo rappresenta. Il popolo non esiste. Non vi è nulla di più antidemocratico come i comuni dell'Alto Adige. Io invoco l'intervento energico della Giunta per farla finita. È uno stato di cose che deve finire. Come volete approvare in queste condizioni quello che hanno fatto 4 Signori seduti al tavolo che hanno giudicato certi galantuomini, conosco personalmente Voltolini, ed ho per lui una grande stima, ma lui con altre 4 persone dice: va bene diamo 4 milioni per i cani e 28 milioni per quei 10 mila signori che ci sono là.

DEFANT (A.S.A.R.): Salvetti ha rilevato il principio dell'autonomia dei comuni. Bisogna tenere presente che la autonomia dei comuni sarà tale se essi, con il tempo, si renderanno autonomi anche finanziariamente. Se manca l'aspetto finanziario dell'autonomia, l'autonomia non esiste. I comuni si pongono su questa strada. Oggi temo che sono nella condizione di richiedere un intervento dell'autorità superiore, della Regione, e forse anche dello Stato. Bisogna che tengano ben presente che l'intervento, sia sotto forma di vigilanza e tutela, sia sotto forma di indirizzo, sarà necessario. Manca, in buona parte dei comuni, la preparazione necessaria per svilupparsi economicamente. Oggi è diffusa la mentalità, in tutti gli amministratori, che il seggio di consigliere comunale serva esclusivamente per colpire i contribuenti. Questa mentalità è vecchia e superatissima. L'amministratore deve trasformarsi in elemento attivo e dinamico, deve pensare soprattutto all'incremento economico, perché solo in quel modo potrà assicurare cespiti fiscali,

ma veri! Se questa mentalità non c'è, è compito dell'autorità superiore intervenire, perché la libertà è frutto di maturità politica, culturale ed amministrativa, soprattutto.

PRESIDENTE: In questo disegno di legge troviamo un numero di comuni che sono esclusi dal primo disegno di legge per i motivi già spiegati all'Assessore. A meno che non ci sia qualcuno che vuole prendere la parola sulla discussione generale, metto ai voti.

CONSIGLIERI: No, abbiamo fatto prima la discussione generale.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 1: 19 favorevoli, 5 astenuti, 2 contrari.

Art. 2. È posto ai voti l'articolo 2: maggioranza.

Prego di distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. I segretari procedano all'appello. Esito della votazione: 27 votanti, 18 sì, 5 no, 4 astenuti. La legge è approvata.

« Disegno di legge per l'autorizzazione alle supercontribuzioni comunali per l'anno 1951 ai sensi dell'articolo 69 dello Statuto ». Qui troviamo il nome dei comuni che sono stati esclusi dal primo disegno di legge per i motivi spiegati dall'Assessore.

Art. 1. — I nomi dei comuni: Ala, Arco, Baselga di Vezzano, Calliano, Civezzano, Iserra, Livo, Mezzolombardo, Nanno, Nave S. Rocco, Nomi, Ton, Vezzano. È posto ai voti l'articolo 2: 25 favorevoli, 2 astenuti.

C'è qualcuno che desidera fare dichiarazioni di voto? Si passa all'appello (*procede la votazione a scrutinio segreto*). La legge è approvata con 21 voti favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti. I votanti sono stati 27.

La seduta è tolta. Probabilmente dovremo riunirci per un giorno o due alla fine di questo mese con convocazione nuova. Verrà convocata d'urgenza, lunedì, la Commissione per le finanze e affari generali.

(Ore 11,30).